

**Bobo
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più*

14

domenica 17 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**Bobo
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più*

Consiglio

I consigli del premier: «Bisogna fare quello che diceva Einaudi, e cioè fare gli acquisti solo dove si trovano i prezzi più convenienti. Ci sono alcuni prezzi, soprattutto dei pubblici esercenti, che inducono una percezione di carovita che poi, invece, guardando all'Istat non esiste»



DOMANI CANCELLATI 59 VOLI PER LO SCIOPERO DEL SULT

Domani possibili disagi per chi deve volare. Gli assistenti di volo aderenti all'organizzazione sindacale Sult hanno minfatti proclamato uno sciopero di 24 ore. L'agitazione provocherà la cancellazione di 59 voli dell'Alitalia. Lo comunica la compagnia di bandiera precisando che i voli cancellati sono 26 nazionali e 33 internazionali. Per ulteriori informazioni i passeggeri possono contattare il call center Alitalia al numero verde 800 650055.

LA CDU PROMETTE MENO TASSE SULLA BIRRA

Se la Cdu vincerà le prossime elezioni politiche in Germania, ne beneficiranno soprattutto gli amanti della birra. Il partito attualmente all'opposizione, che nei sondaggi è in testa rispetto ai socialdemocratici del cancelliere Gerhard Schroeder, ha annunciato infatti che taglierà l'Iva sulla birra, anche se ha intenzione di aumentarla su tutto il resto (ad eccezione dei prodotti alimentari essenziali). Sugli alimentari l'Iva è attualmente al 7%.

Il governo si sconta una decina di miliardi

I conti del Dpef non tornano. A partire dal deficit del 2006 che è sottostimato

di Bianca Di Giovanni / Roma

SPECCHI E ALLODOLE Con il suo solito understatement Domenico Siniscalco parla di ennesima operazione verità. Ma basta analizzare le tabelle dell'ultimo Dpef varato venerdì sera per scoprire una verità che infastidirà l'attuale ministro: lui somiglia molto al

suo predecessore Giulio Tremonti. Proprio quello da cui vuole distinguersi. I numeri sventolati sotto gli occhi delle parti sociali più che rivelare, camuffano la realtà. Aiuta allo scopo, poi, la raffica di dichiarazioni seguite alla presentazione del documento. La Lega, con Roberto Maroni, che rilancia l'anima «cartatevole» con l'ipotesi di quoziente familiare e aiuti alla natalità. Poi le cifre sulle grandi opere. Da 4 anni si vedono solo i numeri. Ancora: la campagna contro il caro affitti. Insomma, un fuoco d'artificio che si sovrappone all'unica verità: i soldi non ci sono neanche per rispettare le condizioni richieste da Bruxelles. A quello dovrà pensarci il prossimo governo.

Vediamo perché. Il primo gioco a nascondino Siniscalco lo fa aggiornando solo i dati sul Pil 2005, ma non quelli sul deficit tendenziale. Insomma, il Pil è a zero, ma questo fatto non si riflettebbe sull'indebitamento tendenziale per il 2006, che resta al 4,7%, livello stimato dalla Commissione Ue partendo però da una crescita dell'1,2% quest'anno. La verità è che il deficit tendenziale per il 2006 è stimabile oggi al 5,4% del Pil. Il governo mette sotto il tappeto uno 0,7% del Pil che si trascinerà l'anno prossimo, quando si dovrà ridurre il deficit sotto la soglia del 3%. Insomma, il centro-destra si sconta una decina di miliardi. Non male. In compenso promette sgravi a imprese e famiglie: non si sa bene con quali coperture. Anche sul debito c'è un giochetto a nascondino. Quei 15 miliardi annui da privatiz-

zazioni (per complessivi 45 miliardi) non vengono più citati nel testo: restano però nelle tabelle. Il fatto è che sarà molto difficile reperire quei fondi senza intaccare il patrimonio più prezioso: Eni ed Enel. Intanto parecchie critiche piovono anche sulle misure sociali previste dal documento. Il caro-affitti non si risolve con gli sgravi fiscali, avverte il segretario del Sunia Luigi Pallotta. Ci vorrebbe invece una vera politica di intervento sul piano dell'edilizia popolare e del calmieramento dei prezzi. «Bisogna inoltre capire esattamente qual è la misura in arrivo visto che non ci sono cifre - aggiunge Pallotta - Vorrei anche capire come si fa a operare la deducibilità sulle famiglie disagiate, che sembra siano le principali destinatarie del provvedimento, visto che sono incapienti (non pagano le tasse perché troppo povere, ndr)». Stesso dicasi degli sgravi sulle bollette elettriche sempre per i meno abbienti: chi è escluso dall'imposizione fiscale come fa a godere degli sgravi? «Meglio delle misure disposte da questo Dpef - conclude Pallotta - sarebbe stato allora aumentare le risorse dei fondi di sostegno che vengono invece puntualmente tagliate ogni anno». Esulta invece Confedilizia per il provvedimento sugli affitti: significherebbe qualcosa. Intanto il centro-destra (Maroni e Alemanno) preannunciano già i tavoli per la finanziaria. Ma senza soldi che c'è da redistribuire?

**I sindacati degli inquilini:
il caro affitti non si risolve con gli sgravi fiscali**



Il ministro dell'Economia Siniscalco con il vicepresidente del Consiglio Tremonti. Foto Photofoto/Ansa

Cofferati: evitiamo l'autunno caldo dei trasporti

Il sindaco di Bologna critica Asstra per come sta gestendo la vertenza sindacale

/ Milano

ORA BASTA Da un lato scioperi che paralizzano le città, dall'altro le trattative sindacali all'impasse tanto da far venire il sospetto che si vogliano prendere i sindacati per sfinimento. perciò «chiederò ad Atc di uscire dall'Asstra». Il giorno dopo l'ultima agitazione degli autoferrottravvieri che venerdì scorso ha lasciato

migliaia di suoi concittadini (e milioni di italiani) a piedi, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ieri è intervenuto per cercare di sbloccare una situazione che, dopo la pausa estiva, rischia di sfociare in un autunno «caldissimo» sul fronte del trasporto pubblico. Ecco allora che Cofferati chiederà formalmente all'Atc di uscire da Asstra, l'associazione delle società ed enti del trasporto pubblico locale. dopodiché «sarà l'azienda a decidere», ma è chiaro che questa non potrà tenere conto dell'auspicio del propieta-

rio di maggioranza (Palazzo d'Accursio detiene quasi il 63% di atc). «Ieri (venerdì per chi legge, ndr) - ha spiegato Cofferati - c'è stato uno sciopero nazionale molto partecipato, che ha creato disagi enormi in tantissime città», eppure, «era uno sciopero che si poteva evitare se Asstra avesse per tempo cercato di stringere il negoziato in corso con le organizzazioni sindacali». E di tempo ce n'è stato: «Sono sei mesi che il tema è sul tappeto», ma «c'è un atteggiamento dilatorio e inefficace per me del tutto

incomprensibile dell'associazione». Ma così, è il ragionamento del primo cittadino di Bologna, non si può andare avanti: «sono in discussione questioni molto delicate, come i diritti dei lavoratori e l'efficacia del servizio». La sensazione «netta» di Cofferati è che Asstra «sia mossa da intenzioni condizionate da obiettivi che non danno vantaggio né alle aziende né ancor meno in questo caso ai cittadini e alle città». Da qui la richiesta all'Atc «di uscire da Asstra, di disaffiliarsi e di recuperare una sua autonomia».

Insomma, questo il ragionamento di Cofferati, «non è possibile che le città vengano penalizzate così duramente senza che chi rappresenta le aziende si muova tempestivamente e in maniera efficace per cercare la mediazione possibile». E poi il dubbio dell'ex leader della Cgil: «non vedo nessuna intenzione reale di chiudere a breve la trattativa. Non vorrei che Asstra aspetti la capitolazione dei sindacati. Ma così non va bene, nelle vertenze difficili si cerca una mediazione, non si aspetta che qualcuno abbia dei cedimenti».

Il Congresso Usa non vuole la bandiera rossa su Unocal

Chiesto l'intervento del presidente Bush per impedire la vendita della compagnia petrolifera ai cinesi della Cnooc

La Cina muove guerra agli Stati Uniti per il petrolio. Ma niente allarmi, si tratta solamente di un'Op. Offerta pubblica di acquisto per comprare una società. Il 23 giugno Cnooc società controllata al 70% da China National Offshore Oil di proprietà del governo cinese, ha lanciato un'offerta di acquisto da 18,5 miliardi di dollari su Unocal, nono gruppo petrolifero americano già nelle mire di Chevron che sul piatto ha messo solo 16,5 miliardi in un misto tra azioni proprie e contanti. La notizia di un'Op di per sé non avrebbe nulla di troppo eclatante anche se si tratta dell'offerta più consistente mai fatta da una società cinese su una americana. Ma gli attori in campo sono del tutto particolari e la posta in gioco è il petrolio. Per alcuni rappresenta uno sconto ideo-

logico. Da un lato ci sono gli Stati Uniti, sfidati in casa sul terreno che dovrebbe essergli più congeniale, il libero mercato. Dall'altro la Cina, dove gran parte dell'economia è mossa dalla mano pubblica. Per altri la questione principale rimane il petrolio, risorsa ritenuta chiave per la crescita futura delle due economie. Ma fin qui tutto rientra negli schemi di una particolare battaglia economica. Poi, il 2 luglio il Congresso statunitense ha chiesto un immediato intervento dell'amministrazione Bush per esaminare e respingere - le "avance" della compagnia petrolifera cinese denunciando il rischio che, attraverso la Cnooc, «Pechino possa mettere le mani su tecnologie e riserve energetiche di importanza strategica per gli Stati Uniti». L'altro giorno il senatore democratico del Nord Dakota,

Byron Dorgan, ha presentato una proposta di legge per impedire che la Unocal possa finire in mani cinesi. Da parte sua Pechino risponde chiedendo al Congresso di «non politicizzare le questioni economiche». Washington rimise la questione sul piano economico dicendo che la partita non era alla pari. Dei 18,5 miliardi offerti dai cinesi, 7 li metterà la sua controllante, di proprietà statale. Intervenne il presidente cinese Hu Jintao, che ribadì la propria convinzione secondo cui libero mercato ed un'economia comunista possano convivere. Nonostante tutta questa battaglia, una cosa è certa: Unocal non è proprio un gioiello. A maggio anche Eni la rifiutò. Fonti vicine al gruppo dicono che lo stesso Silvio Berlusconi, per venir incontro all'

amico Bush chiese all'allora ad Vittorio Mincato di fare un'offerta per Unocal. Mincato, da bravo amministratore, guardò dentro i conti di Unocal, e preferì lasciar perdere. Troppi dubbi sul valore effettivo delle scorte. Intanto giovedì si è riunito il cda di Unocal e contro ogni logica di mercato il board ha deciso di consigliare a propri azionisti l'offerta minore di Chevron. L'Op cinese è stata giudicata ostile e la parola passerà al mercato. Saranno gli azionisti di Unocal a decidere entro il 10 agosto se accettare la maggior offerta di Pechino o lasciare sventolare la bandiera Usa su Unocal. Secondo i rumors l'amministrazione Bush starebbe già pensando di premiare con 5 dollari per azione i più "patriottici".

Augusto Pirovano

CAROVITA

In calo il consumo di benzina e gasolio

MILANO L'Italia va sempre più a gasolio e sempre meno a benzina. A risentire di più del calo dei consumi di benzina sono i distributori sulle autostrade: nell'ultimo anno, infatti, la flessione è stata del 16,5% e, per la prima volta dal 1995, si è scesi sotto la soglia di un milione di tonnellate (918mila). Complessivamente, negli ultimi sei anni i grandi impianti autostradali hanno perso il 38,7%. Più contenuto il calo sulla rete ordinaria, che l'anno scorso ha registrato una flessione del 4,9%, mentre il calo nei sei anni è stato del 16,5% circa. Tengono, invece, le vendite sull'extra rete (che peraltro coprono solo il 4% del totale), scese soltanto del 4,1%. Nel 2004 la domanda in crescita del gasolio è stata in grado di sostituire completamente la flessione di quella della benzina. Altrettanto, tuttavia, non può dirsi per il 2005, con prezzi della verde arrivati al massimo storico di 1,260 euro al litro e quelli del gasolio a 1,148: stando infatti ai dati dell'Unione petrolifera relativi al primo semestre di quest'anno i due carburanti messi insieme hanno fatto segnare una flessione della domanda del 2%. Segno che la galoppata dei listini comincia a riflettersi anche sulla domanda, sia di gasolio che di verde.